LA STAMPA

N° e data : 130916 - 16/09/2013
Diffusione : 271803
Periodicità : Quotidiano
LaStampa_130916_29_17.pdf

Pagina 29
Dimens17.07 %
242 cm2

Sito web: http://www.lastampa.it

Fondi azionari, solo gli Emergenti hanno deluso

GLAUCO MAGGI

NEW YORK

ra le categorie azionarie dei fondi italiani, che in media complessiva sono salite dell'8,65% sui dodici mesi (rilevazione del 9 settembre, Indici Banca Fideuram) e del 6,16% da inizio d'anno, gli Emerging Markets restano la sola in perdita: del -2,6% annuo, del -6,97% da inizio d'anno, e del -9,80% da sei mesi fa. I dati arrivati in settimana da Pechino hanno allentato le tensioni estive che erano state originate dal timore di una frenata ben più preoccupante della crescita cinese, che avrebbe trascinato con sé tante economie satellite nella macroregione del Pacifico. Al buon clima ha contribuito pure la fine della minaccia di Obama ad attaccare la Siria e l'inizio di un prevedibilmente lungo periodo di spazio alla diplomazia per la soluzione del problema delle armi chimiche sotto egida Onu.

Ma bastano questi fattori a riportare i fondi sui mercati emergenti nel gruppo delle azioni mondiali tutte in positivo a due cifre da 12 mesi fa, secondo le performance medie delle principali categorie? No, e non esiste necessariamente neppure un traino globale da parte delle altre piazze borsistiche, dove i fondi azionari area Euro ed Europa sono in testa a tutti, entrambi con +14,77%, davanti agli azionari Italia, con +14,70%, agli azionari Internazionali, con +13,42%, agli azionari America, con + 11,12% e agli azionari Pacifico con +10,69%. Lo scivolone degli Emergenti era stato provocato essenzialmente da due cause: il rallentamento della Cina, e il prossimo cambio di politica monetaria annunciato da Ben Bernanke, ossia l'inizio della fine dello stimolo della Fed all'economia Usa fatto di tassi a zero e di acquisti di bond federali e di bond "tossici". Quanto al trend cinese, su base annua la produzione industriale e' salita del 10,4%, le vendite al dettaglio del 13,4% e gli investimenti in asset fissi del 20,3% da gennaio ad agosto, tutti dati appena sopra le aspettative del mercato. Il premier cinese Li Keqiang, al World Economic Forum che si è appena tenuto a Dalian, ha ammesso che l'economia del Paese sta passando attraverso una "fase cruciale di ristrutturazione" e ha promesso alle imprese straniere che avranno lo stesso trattamento di quelle domestiche possedute dal governo. Ha pure anticipato che sarà raggiunto l'obiettivo di una crescita del 7,5% del Pil nel 2013, cercando cosi' di fugare le paure dei mercati su un "atterraggio duro" dell'economia dopo il dato del secondo trimestre, il più basso degli ultimi due decenni. La Fed, che si riunisce a metà settimana, non dovrebbe accelerare più di tanto l'addio al dollaro facilissimo che dura da anni, perché i numeri sull'occupazione in agosto hanno deluso.

La lezione del cattivo 2013 dei mercati emergenti, comunque, è che ha pagato salato chi non si è attenuto alla regola di prudenza della diversificazione e non ha puntato anche su almeno due o tre altre categorie. E poi c'è l'alternativa, ormai classica, tra gestioni attive e passive sullo stesso mercato. Chi ha scelto uno dei fondi della categoria può avere avuto fortuna, addirittura guadagnando l'8,40% da un anno fa con Acomea Paesi Emergenti, mentre la media della categoria ha perso lo 0,97%. Ma se ha investito in Pioneer Investment Paesi Emergenti ha perso il 4,59%. Chi punta su un money manager di un fondo attivo non si espone soltanto alla volatilità di un certo comparto (e alle commissioni del fondo), ma anche alla prestazione professionale di quel manager, giudicabile solo con il senno di poi per il meglio o per il peggio. Con un Etf della stessa categoria, per esempio il Lyxor Msci Emerging Markets, un investitore che fosse entrato 12 mesi fa si troverebbe ora con la stessa somma (-0,07%).

Ma le notizie di inizio settembre che riguardano l'Asia in generale, e in particolare il Giappone, stanno facendo di tutto per convincere a non scappare dai titoli dei paesi in via di sviluppo coloro che non l'hanno fatto nei recenti mesi bui. La vittoria di Tokyo nella assegnazione delle Olimpiadi del 2020, accompagnata dalla conferma che le politiche di sostegno del governo Abe stanno aiutando il Pil giapponese ha portato una ventata di ottimismo, che ha spinto l'indice Nikkei a toccare il suo massimo da un mese, e che si è propagata alle borse della macroregione del Pacifico: il Shanghai Composite cinese e il Kospi della Corea del Sud sono tornati ai massimi da tre mesi a questa parte.

Copyright (La Stampa)

Riproduzione vietata